

Meno pane e più Facebook

Mauro Meazza

Sfiduciati, sobri, resilienti o - più brutalmente - impoveriti? Gli andamenti delle statistiche, territoriali o nazionali che siano, lasciano ben poca scelta: gli italiani del 2013 stanno peggio di quelli del 2007, con buona pace del Fisco, che ci segnala un reddito medio di 8.320 euro prima della crisi Lehman e uno di 19.750 negli Unico 2013. Sarà senz'altro così, ma - anche senza scendere nel dettaglio provinciale dei dieci indicatori esposti in queste due pagine - per correggere le Entrate basta il confronto tra le indagini svolte annualmente dall'Istat sui «Consumi delle famiglie»: la spesa media mensile, nel 2007, stava a 2.480 euro, in crescita di 19 euro rispetto al 2006; nel 2013, è scesa a 2.359 euro, con cali pronunciati rispetto all'anno precedente per la quantità e la qualità dei generi alimentari (da 468 euro a 461) e con continue contrazioni nella spesa per abbigliamento e calzature (-8,9%), comunicazioni (-3,5%),

tempo libero e cultura (-5,6%). Il grafico qui accanto offre uno sguardo regionalizzato su un declino che ha poche eccezioni. Insomma, risparmiamo, per scelta o per necessità. Ma su cosa, precisamente? Sul dentista, per esempio: la quantità di visite odontoiatriche, ancora secondo l'Istat, è scesa da 3 milioni e 700mila dell'anno 2005 ai 2 milioni e 800mila del 2012. E non abbiamo motivo di pensare che il 2013 abbia segnato inversioni di tenden-

za. Chi invece ha incrementato le visite sono psichiatri e psicologi, che pur restando al 2,4% delle visite specialistiche totali hanno visto salire il loro peso del 54 per cento, sempre tra il 2005 e il 2012. E poi - contraddicendo il famoso detto sui denti e sul pane - risparmiamo dal fornaio: stando a Coldiretti, ognuno di noi acquista solo 98 grammi di pane al giorno, mentre nel 2007 ne compravamo quasi un etto e mezzo.

Taglio netto anche sugli spettacoli, con una diminuzione dei biglietti e degli abbonamenti da 248 milioni del 2007 ai 232 del 2013, e pur con le sale cinematografiche, segnala la Siae, in miglioramento. Ma perché uscire, se siamo sempre in Rete? Tra i pochi segni positivi di questi anni di bilanci magri, c'è la tecnologia: il 93% delle famiglie ha un cellulare (era l'85% nel 2007), il 60,7% è connesso a internet, in 26 milioni ci siamo iscritti a Facebook. E pensare che, nemmeno sette anni fa, erano solo 200mila.

Il Sole **24 ORE.com**

TUTTE LE CLASSIFICHE
Le province e la crisi

Sul sito del Sole 24 Ore le classifiche complete dei dieci indicatori provincia per provincia

www.ilsole24ore.com

Come siamo cambiati

Spesa media mensile delle famiglie per regione o provincia autonoma, anni 2007 e 2013. Valori in euro e composizione percentuali rispetto al totale della spesa

Regione/Provincia	Anno	Spesa media mensile (euro)	Cambiamento (%)
Piemonte	2007	2.699	-3,71
	2013	2.599	
Valle d'Aosta	2007	2.598	-7,21
	2013	2.408	
Liguria	2007	2.236	3,53
	2013	2.315	
Lombardia	2007	2.896	-4,21
	2013	2.774	
Bolzano	2007	2.866	16,22
	2013	3.331	
Trento	2007	2.573	2,45
	2013	2.636	
Veneto	2007	3.047	-11,19
	2013	2.706	
Friuli V.G.	2007	2.503	-1,12
	2013	2.475	
Emilia R.	2007	2.762	0,0
	2013	2.762	
Toscana	2007	2.626	-2,25
	2013	2.567	
Umbria	2007	2.708	-13,4
	2013	2.345	
Marche	2007	2.485	-5,59
	2013	2.346	
Lazio	2007	2.466	-3,12
	2013	2.389	
Abruzzo	2007	2.254	-6,48
	2013	2.108	
Molise	2007	2.458	-17,74
	2013	2.022	
Campania	2007	2.018	-6
	2013	1.897	
Puglia	2007	2.016	-7,14
	2013	1.872	
Basilicata	2007	1.942	0,15
	2013	1.945	
Calabria	2007	1.955	-16,52
	2013	1.632	
Sicilia	2007	1.764	-10,43
	2013	1.580	
Sardegna	2007	2.027	-10,66
	2013	1.811	